

INTEMEVLION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 3 (1997)

INTEMELION

n. 3 (1997)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore scientifico: Giuseppe Palmero

Direttore responsabile: Renzo Villa

Comitato di redazione

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

Segreteria di redazione: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

Stampato con un contributo parziale del Comune di Ventimiglia

Alessandro Giacobbe

Il rinnovamento dei selciati storici a Pigna durante il XIX secolo

Gli archivi comunali costituiscono un'importante dimensione di ricerca per gli studi legati alla conoscenza del territorio. Ciascun intervento di carattere architettonico ed urbanistico nei centri storici o sul territorio stesso nella sua complessità dovrebbe essere preceduto da un'attenta valutazione storica che possa fornire soprattutto soluzioni compatibili con la realtà preesistente. Tali informazioni non solo possono evitare l'eliminazione di tracce fondamentali dell'uso storico dei siti o programmare le opere in rapporto a possibili imprevisti di natura, ad esempio, "archeologica", ma anche suggerire modalità di azione e tipologia dei materiali da utilizzare. Non sempre gli archivi comunali in Provincia di Imperia si trovano in condizioni di valida fruibilità. Talora sono collocati in locali non idonei oppure insufficienti. Talora sono ordinati in modo poco chiaro, incompleto. Fortunatamente la situazione è in corso di miglioramento.

Le informazioni tecnologiche ricavate riportano ad una realtà stabilizzata, ove si riconoscono tecniche tradizionali, in pratica quelle utilizzate anche secoli addietro. Per questo si potrà intervenire con metodo relativamente uniforme a risarcire situazioni edilizie ed urbanistiche storiche senza compiere interventi tali da snaturare l'immagine e la natura stessa dei paesaggi urbani, ferma restando l'inevitabile "riconoscibilità" del restauro.

Si ringraziano: Giuseppe e Beatrice Palmero per i consigli e l'attenzione dedicata al presente contributo; il personale del Comune di Pigna, che mi è stato di grande aiuto e ha dato prova di attenzione e competenza nel non facile ritrovamento dei materiali; Laura Maccario e Daniela Gandolfi. L'immagine d'epoca qui pubblicata è stata gentilmente concessa dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri. Le cartine sono state eseguite dall'autore ed elaborate a livello grafico da Fausto Amalberti.

Il caso delle esperienze di riselciatura di spazi pubblici a Pigna risulta quindi emblematico, e non solo per l'area intemelina. La frequentazione del materiale archivistico di competenza comunale risalente al XIX secolo (delibere del Consiglio e della Giunta; catasti descrittivi; contratti e appalti) certifica quindi l'esecuzione ottocentesca di gran parte dei selciati storici attualmente visibili all'interno degli abitati, ove ovviamente siano stati conservati. Va comunque ricordato che una buona parte di essi è stata eliminata dal cemento o dall'asfalto, oltre che da una serie di riselciature non sempre rispettose della situazione originale. A livello documentario è possibile disporre di una notevole quantità di riferimenti. Solo utilizzando alcune più o meno recenti pubblicazioni relative a centri della provincia si possono ricordare vari episodi, equamente distribuiti nei vari comprensori provinciali¹.

In questo contributo si prendono in esame le iniziative del comune di Pigna nel corso del quinto decennio dell'Ottocento. In base ad una immediata osservazione dei volumi di "Ordinanze del Consiglio Comunale" di quel periodo ci si rende conto di come l'amministrazione comunale di allora abbia intrapreso con decisione una serie piuttosto consistente di interventi di arredo urbano. Tali operazioni

¹ Dai vari testi recentemente prodotti in relazione a centri collinari e montani delle Alpi Marittime sudorientali si possono ricavare informazioni di base in merito ad interventi di riselciatura delle strade interne oltre che esterne agli abitati. Tra i vari casi, è possibile citare quello di Torria (valle Impero), anche perché cronologicamente a ridosso del periodo interessato per Pigna. In L.CALZAMIGLIA, *Torria*, Imperia 1993, fig. 9 si osserva una immagine d'epoca ove compare un selciato del tutto analogo a quello delle strade interne di Pigna, opera del mastro muratore locale Giuseppe Drago nel 1851. Molto interessante anche la narrazione degli interventi a Castellaro, in N. CALVINI, *Castellaro*, Imperia 1992, pp. 139-145, con la necessità di riformare sedi stradali interne (con riselciatura) nel 1857 per poter far passare comodamente la nuova "cassa" processionale della Madonna di Lampedusa da poco giunta in paese. G. DE MORO, in *La valle di Rezzo. I tempi del quotidiano*, Imperia 1988, pp. 193-206 presenta invece una notevole quantità di documenti in relazione al complesso sistema viario della valle di Rezzo, crocevia di itinerari. Così anche, dello stesso autore, *Lucinasco*, Imperia 1982, p. 131-140. Per quanto riguarda l'area intemelina, invece, si possono ricordare i numerosi cantieri aperti nel territorio di Apricale alla fine del XVIII secolo, citati da N.CALVINI - M.CASSINI, *Apricale*, Imperia 1991, pp.164-168. Ragioni di taglio editoriale dei predetti contributi non possono però permettere un resoconto tecnico delle iniziative con la specifica intenzione di favorire un recupero delle metodologie e delle tipologie di selciatura negli odierni interventi di arredo urbano.

erano del resto necessarie quale rinnovamento dell'immagine dell'abitato. Pur trattandosi di una sistemazione condotta con metodologie tecniche tradizionali, sembra quasi evidente la volontà di superare anche nell'aspetto esteriore una dimensione urbana prodotta nei secoli dell'Antico Regime, le cui istituzioni erano state già da tempo eliminate od indebolite in ragione della diffusione e della evoluzione del processo rivoluzionario francese.

Si può fare un breve elenco dei vari episodi, seguendo un ordine cronologico.

- In data 27 novembre 1843 si delibera a favore di Giacomo Ferrero, incaricato dei lavori *ai Ponti, strada Banchetti, ed alle piazze di questo Comune*, vinta la gara con Francesco Forzinetti, per la somma di £. 190.
- Il 10 dicembre del 1844 si interviene sull'intero sistema stradale interno all'abitato, la cui riselciatura viene assegnata a Bernardino Bordero, dopo la gara con Onorato Ferrero, per un compenso di £. 600. In questo caso, però, non risulta chiara la dimensione dell'intervento, almeno in rapporto ai successivi provvedimenti in merito. Tale documento introduce comunque la complessa vicenda della riselciatura dei percorsi urbani.
- Il 20 giugno del 1845 si affidano a Felice Rebaudo di Ludovico *le riparazioni al ponte e strada Vergine delle Grazie, strada Isolassa, alla Casa Comune, al Cimitero e strada di S. Bernardo, strada Casonetto e ponti, ritano pia, Ponticello fontana di Pigna con sgombro e selciati, strada piano e riempimento di pozzi ...* per la somma di £. 500.

L'impresa di riqualificazione delle strade interne assume in breve tempo un rilievo assoluto: in data 11 agosto 1845 un articolato atto consolare sostiene il conferimento dell'incarico «per appaltare i lavori che abbisognano le piazze e le restanti strade di questo luogo, ivi compreso un parapetto nel ponte dietro l'oratorio dei disciplinanti» allo stesso Felice Rebaudo per la somma di £. 1335. Questo atto consolare è molto utile per la somma di informazioni relative all'ampiezza dei lavori ed alla tecnica stessa di esecuzione. Non è però risolutivo, a causa della deliberazione definitiva del 6 settembre 1845 a favore di Onorato Ferrero, il quale è riuscito a portare l'impegno di spesa a £. 1050.

Assieme e, in parte, successivamente ai lavori per le strade, si assiste all'appalto dei lavori per le piazze: il 5 aprile del 1847 è assegnato «il ristabilimento della piazza Giovane» a Francesco Isnardi, per £. 177.

La piazza Giovane è la piazza Nuova che si distende lungo il fianco orientale della chiesa parrocchiale, attualmente piazza XX settembre. È così chiamata per distinzione dalla piazza Vecchia, la loggia coperta con la quale comunica la stessa piazza Giovane e che introduce al sagrato della chiesa. La piazza Vecchia, gravemente danneggiata durante l'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale, è stata ricostruita nel dopoguerra. Immagini d'epoca riportano il perfetto quanto suggestivo stato del suo minuto selciato in "rissoli" frutto della sistemazione iniziata con l'appalto del 22 novembre del 1847 a Francesco Forzinetti, il quale si sarebbe dovuto occupare anche della piazza Colla, posta alla sommità dell'abitato. La spesa, in questo caso, è di £. 412,67, assai più vantaggiosa della concorrente offerta di Bartolomeo Rebaudi (£. 460)².

Prima di localizzare i singoli interventi e di verificarne l'ampiezza ed i metodi, va riconosciuta la presenza locale di un discreto numero di persone od imprese in grado di partecipare alle singole gare d'appalto o comunque di eseguire i lavori. Indubbiamente sarebbe utile valutare in senso generale la congiuntura economica generale durante il periodo. L'attivismo del sindaco di allora, Giovanni Giauna, e degli altri amministratori lascia intendere una buona disponibilità economica a livello pubblico. La presenza di tanti operatori a livello edilizio non sembra essere la manifestazione di un diversivo di attività rispetto a quella agricola; infatti una crisi della produzione poteva portare piuttosto ad un'emigrazione temporanea verso altre zone agricole o piuttosto presso grandi cantieri edilizi cittadini, in forza della capacità di lavorazione della pietra e di intervento sul territorio acquisito empiricamente nella gestione delle campagne. Nel caso in questione, invece, la specializzazione edilizia va posta in relazione con un ampio processo di rinnovamento del patrimonio abitativo, prepotentemente affermatosi tra XIX e XX secolo nelle nuove situazioni insediative a ridosso della strada provinciale di fondovalle e dell'accesso carrozzabile al paese (corso De Sonnaz). Funge da conferma a questa necessità di mano d'opera qualificata la presenza a Pigna di Francesco Forzinetti. Questi, a differenza di tutti gli altri concorrenti citati, nativi oltre che

² Archivio Comunale di Pigna, volume di Ordinati di Consiglio dal 1843 al 1847, alle date indicate.

residenti a Pigna, era originario di Carona in val Brembana, allora “stato milanese”, oggi provincia di Bergamo. Era infatti uno dei moltissimi operatori edilizi provenienti dalla Lombardia e dal Ticino presenti non solo in Liguria, ma in tutta Europa. La loro penetrazione nell’ambito delle Alpi Marittime era in ogni caso ostacolata dalla diffusa presenza locale di analoghe figure professionali. Per questo era più frequente l’accettazione di specializzazioni di maggiore livello (stuccatori, marmorari). D’altro lato la residenza a Pigna del Forzineti non può che confermare lo sviluppo di un mercato edilizio in grado di assorbire anche gli arrivi di nuove maestranze³.

In breve, è possibile anche localizzare i vari cantieri, per verificare l’ampiezza territoriale e la completezza dell’impresa nel giro di pochi anni. L’idonea cartografia che accompagna il presente contributo rappresenta immediatamente la situazione esaminata. In primo luogo vanno ricordati i ponti: nei documenti la loro indicazione è spesso generica. Il territorio rurale dell’entroterra imperiese è percorso da una fittissima rete di percorsi più o meno comodi e trafficati. I numerosi corsi d’acqua, spesso incassati tra le gole e pronti a rapidi ingrossamenti, soprattutto a quote medio-alte, sono superati da piccoli o medi ponti in pietra, ad una o due arcate. Il flusso di traffico produce un ovvio degrado dei selciati di questi “passaggi obbligati”. Tra i ponti interessati dai lavori, anche se non appare sempre una chiara specificazione documentaria, si possono ricordare quelli più importanti per il sostegno del traffico: il ponte di Pecastello sul Nervia, di fronte all’abitato, oggi presso il campo sportivo; il ponte sul Carne a valle dell’abitato; il ponte della Rivaira, sempre sul Nervia, sulla strada di Castelvittorio nei pressi della chiesa di Santa Maria di Lago Pigo, verosimilmente quello distrutto nel 1945 per eventi bellici. Il passaggio dietro l’oratorio dei Disciplinanti permette l’accesso ai rioni “dietro le case” e del *Borgo*, sviluppatosi oltre la definizione muraria dell’abitato medievale. La strada del “Casonetto” e quella della “Fontana”, non lungi da regione Pia, conducono già più all’esterno dell’abitato.

³ Archivio Comunale di Pigna, volume di Ordinati di Consiglio dal 1843 al 1857, in data 27 novembre 1843. Per quanto riguarda la dimensione della esperienza edilizia storica nell’area delle Alpi Marittime sudorientali, appare chiaro come non sia questa la sede per definire una situazione di notevole ampiezza qualitativa e quantitativa. Si può ricordare però che le aree onegliesi e del Maro, nonché della valle di Rezzo e dell’Arroscia erano tradizionalmente luoghi di origine di maestranze edilizie.



Pigna. Il selciato della “Piazza Vecchia (sec. XIX). Particolare della sistemazione ornamentale degli elementi litici. (Istituto Internazionale di Studi Liguri - Bordighera, n. 1268, coll.II.D5).

Per quanto riguarda invece la selciatura delle strade interne all’insediamento, oltre alla più evidente citazione del rione *Banchetti*, corrispondente alla “Carriera de Capoana”, odierina via Colla, è necessario rifarsi all’esauritivo elenco del capitolato d’appalto inserito nel documento dell’11 agosto 1845 ancora a fa-

vore di Felice Rebaudo. Il centro storico di Pigna è contraddistinto sì dalle piazze (piazza Nuova, piazza Vecchia e piazza della Colla), già individuate, ma anche e soprattutto da una serie di percorsi viabilistici che seguono le curve di livello lungo le quali si è sviluppato l’andamento concentrico delle schiere abitative.

L’articolo 1 del detto documento di appalto contiene la denominazione delle strade e la dimensione dei selciati che abbisognano di riparazioni più estese. In primo luogo la “carriera del Pontoglio” (86,60 m. di lunghezza, 2,30 m. di larghezza media), corrispondente all’attuale via Roma; quindi la “contrada Carriera Piana”, principale asse residenziale del tardo Medioevo, tuttora così definito dalla toponomastica attuale (lung. 78 m., largh. 2,60 m.); poi la “contrada dietro il Campanile” (lung. 24 m., largh. 2,80 m.). Seguono la “contrada Colla” (lung. 102 m., largh. 2,40 m.) e la “contrada Banchetti” (lung. 64 m., largh. 2,60 m.), riferibili al sistema di vicolo e via Colla, cui va aggiunta anche la “contrada Capoana” (lung. 56,75 m., largh. 3 m.). Il toponimo si sovrappone normalmente a quello dei “Banchetti”, anzi, quest’ultimo, secondo la Petracco Sicardi, soppianta generalmente all’inizio del XIX secolo quello medievale di “Capoana”. In questo caso, al di là delle eventuali distinzioni, si può considerare il sistema viario di quartiere sommitale nella sua interezza. Infine è ancora citata la “contrada dell’Ospedale” (lung. 72 m., largh. 2,60 m.),

che comprende il settore di via Carriera Piana oltre l'incrocio con il percorso verticale che sale al vicolo Ponte⁴.

La disamina del capitolato fornisce altri importanti elementi, questa volta di natura tecnologica.

Intanto il calcolo del prezzo di un metro quadro di selciato (che ammonta a £. 00.66) rivela alcune procedure fondamentali. Il selciato è in “ciottoli”, i “rissoli” o “rissoi” in senso generale secondo la dizione anche dialettale, noti soprattutto per l'uso che se ne è fatto in situazioni di alto profilo qualitativo, come i sagrati degli edifici religiosi, ove predomina la necessità ornamentale. Ovviamente non è questo il caso del fondo stradale per il sistema di normale percorrenza. Il vecchio selciato doveva essere disfatto; molte pietre potevano mancare, per cui era necessario raccoglierne un'adeguata quantità. Il sito di raccolta è indicato nello stesso torrente Nervia. Questa notazione ha la sua importanza, come si vedrà, in sede di rilancio dei metodi del passato. I ciottoli sarebbero quindi stati posti in un *letto d'arena*, cioè di sabbia.

Per quanto riguarda la costituzione e la specializzazione del cantiere, si rileva l'esistenza di un solo operatore di qualità, il “selciatore” stesso che aveva avanzato la proposta economica all'ente comunale, coadiuvato da un “garzone”. Tra le sue maggiori incombenze vi erano quelle, ripetitive, del trasporto dei ciottoli sui punti di lavoro e del loro *battimento*. L'adeguato posizionamento era invece compito del selciatore.

Nella presente fattispecie, il compito di quest'ultimo poteva essere davvero difficoltoso: le strade di Pigna erano definite *impraticabili e pericolose* agli abitanti. Si rendevano quindi necessarie sia una serie di *scavi e riempimenti* per livellare le pendenze, sia una capacità di intervento murario nella ricostruzione con muro a calce di parapetti come

⁴ L'identificazione di tutte le località e strade interne, al di là dell'attuale definizione toponomastica, è agevolata dalla pubblicazione di G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna*, Bordighera 1962, *ad vocem*. È piuttosto problematica, invece, la localizzazione dell'Ospedale, che viene tradizionalmente identificato con diverse localizzazioni entro il centro storico. La perdita di memoria collettiva in merito a questo tipo di frequente istituzione del passato (si trattava di piccoli siti, talora una o due stanze, riservate anche ai viandanti non abbienti) può contribuire alla confusione tra la vera e propria sede dell'Ospedale e qualche proprietà immobiliare dell'ente di assistenza.

quello del passaggio pensile dietro l'oratorio. Va ricordata, a proposito, la stessa indicazione del materiale legante per la muratura, composto per 2/3 di *sabbia ben granita*, sempre estratta dal torrente, *passata per la grata e monda da sostanze eterogenee*, e per 1/3 da calce prodotta dalla fornace locale.

L'articolo 2 riporta con precisione alle necessità della selciatura.

I selciati saranno eseguiti sopra un strato di sabbia di Cent. 10 di spessore. Verranno li ciottoli messi a punta ben uniti li uni alli altri in modo che non lascino vacui, essi non eccederanno in c.tri 18 in lunghezza, ed in larghezza, tutti quelli poi di maggior dimensione, tanto provenienti dall'antico selciato, quanto li altri, saranno spaccati e ridotto a tale o più piccola dimensione; essi saranno battuti colla mazzera replicatamente, e ricoperti con sabbia ben granita e pura⁵.

Si dispone in questo modo di un'informazione chiara e definitiva sul metodo di intervento. Tra gli aspetti che vanno assolutamente sottolineati vi è quello del reimpiego dei materiali già in sito, nonché la misura degli elementi in pietra da utilizzare. Si tratta di indicazioni di assoluta utilità anche in rapporto alle necessità applicative attuali.

Il principio di collocazione è sostanzialmente quello dell'odierno "autobloccante". La parte più stretta del ciottolo affonda sullo strato di sabbia; le superfici superiori in espansione si affiancano a quelle dei ciottoli vicini e si trattengono le une alle altre grazie all'azione meccanica esercitata dalla metodica battitura sommitale con l'apposito strumento ligneo a tamburo (la "mazzera"). Appare chiaro che non vi debbano essere spazi aperti tra i ciottoli o mancanze degli stessi sul selciato, poiché tale situazione crea uno scompenso nella coesione, che ben presto si traduce in sofferenza e disfacimento del selciato stesso. L'uso attuale di un letto cementizio con la comoda posa in opera di ciottoli ad una certa distanza gli uni dagli altri non si propone certo come un atto filologicamente valido. Si crea poi un effetto negativo, di generale grigiume, accentuato dalla possibilità che sporczia e rifiuti trovino alloggio tra le anse troppo ampie. Nel selciato classico, composto secondo le regole sopra dettate, invece, l'assottigliamento degli interstizi favorisce l'azione di pulizia compiuta dall'acqua piovana, che può spazzare via ogni detrito. Indub-

⁵ Archivio Comunale di Pigna, Ordinati di Consiglio 1843-1845, in data 11 agosto 1845.

biamente va tenuto conto della necessità di una minima manutenzione ordinaria, per impedire la crescita di vegetali spontanei che possono alterare la solidità del selciato con l'azione delle loro radici.

La collocazione degli elementi litici entro un semplice letto di sabbia non è comunque l'unico procedimento adatto alla "formazione" di un selciato. In alcuni casi era previsto anche l'uso di un legante. Nel documento del 20 giugno 1845 relativo all'aggiudicazione di una nutrita serie di lavori sia sulle strade che negli edifici pubblici pignaschi, si cita la costituzione di un *selciato a costruirsi nell'atrio della detta casa comunale*, di 15 metri quadrati, *con ciottoli messi in calce*.

Si tratta di una sostanziale variazione della tecnica di base. Più che pensare alla costituzione di un "fondo" in malta sul quale posizionare gli elementi litici, va ricordata la pratica di amalgamare calce alla sabbia per disporre di un "legante a livello chimico-fisico" (Montagni). Inoltre, con maggiore frequenza, alla battitura dei ciottoli seguiva una colatura di malta di calce liquida tra gli interstizi. Tali accorgimenti potevano essere giustificati, nel caso di Pigna, dalla necessità di approntare un piano di calpestio di notevole resistenza. Si trattava, del resto, dell'atrio del palazzo comunale, ove le esigenze decorative e rappresentative dovevano essere coniugate con un incessante passaggio di pubblico. Per inciso, si ricorda che il vecchio palazzo comunale di Pigna si trovava di fronte alla chiesa parrocchiale, nei locali dell'attuale sede della Guardia Forestale⁶.

Si era quindi creato un rapporto tra le sedi comunitarie della rappresentatività religiosa e di quella politica. Il sistema costituito dalle due piazze, la Vecchia e la Nuova, appare nella sua funzione distributiva di mediazione, quale ambito di fondamentale interesse sociale. Non appare quindi del tutto casuale che il documento del primo novembre 1845, con l'appalto definitivo per strade e piazze ad Onorato Ferrero, richieda l'impegno della popolazione per il trasporto dei ciottoli necessari alla piazza Nuova. Si riafferma in questo modo un lega-

⁶ C. MONTAGNI, *Costruire in Liguria*, Genova 1990, p. 83. Attualmente gli ingressi che potrebbero essere stati interessati da questi provvedimenti, ai civici 7 e 9 di fronte alla parrocchiale, non presentano tracce di selciatura ottocentesca. Sono infatti stati ripavimentati in tempi anche relativamente recenti. Una porzione di selciatura secondo i canoni ottocenteschi descritti si osserva sul passaggio sopraelevato rispetto alla strada di fronte ai civici 3 e 5.

me dell'istituzione comunale ai suoi principali spazi di relazione, già sottolineato nella proibizione del gioco delle bocce o comunque di altri giochi "pericolosi" sulla stessa piazza Nuova, in base agli statuti del 1575⁷.

La sia pure sommaria presentazione di una serie di episodi facenti parte dell'incessante lavoro di manutenzione e rinnovamento dell'arredo urbano di un centro periferico lascia intendere, in definitiva analisi, una possibilità di ricerca e di confronti a livello storico nonché di riproposizione a livello contemporaneo. Dunque, a Pigna, in pieno Ottocento, quando era ormai avviata in alcune aree d'Europa un'ulteriore fase di rivoluzione industriale, si ricorre a tecnologie di selciatura facilmente riconoscibili in contratti e capitolati d'appalto del secolo, per non dire dei secoli, precedenti. E, va ricordato, tale era la situazione che in senso generale poteva presentarsi anche in altri centri dell'area provinciale ovvero nei centri della costa progressivamente conquistati dal turismo internazionale. In ulteriore analisi, poi, sarà in questi ultimi centri che si verificherà lo "scarto" rispetto alla realtà dell'entroterra. Si rinnoverà quindi l'arredo urbano mediante l'uso di materiali diversi e fantasiosi (piastrelle di varia composizione, prefabbricate in cemento, marmi e pietre di lontana provenienza ecc.).

Se ci si porta, poi, nella dimensione del recupero tuttora vigente, non si può rinunciare ad ulteriori considerazioni.

La presente non vuole essere una proposta di soluzioni progettuali di carattere estetico in merito allo specifico problema di arredo urbano costituito dalla selciatura di percorsi interni ai centri storici. Appare chiaro che sia difficoltosa una riproposizione assolutamente filologica delle antiche tipologie, anche se ottocentesche. Al di là della difficoltà di avere a disposizione materiali simili a quelli antichi, nella generale omologazione attuale, si rende altresì importante l'impegno inventivo delle maestranze odierne. La semplicità di intervento nei casi citati di Pigna non tiene conto della possibilità di affiancare ai "risoli", ad esempio, corsi di "ciappe", elementi in pietra rettangolari,

⁷ Archivio privato Petracco Sicardi, trascrizione degli Statuti di Pigna, XVI sec.; degli statuti, già revisione di altri più antichi, ne esistono copie non precise in comune a Pigna e presso l'archivio Gerolamo Rossi presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, peraltro con errori che la Petracco Sicardi (*Toponomastica...*, cit, p. 53), non manca di segnalare.

scalpellati, di ampia dimensione, allo scopo di agevolare il passaggio dei carriaggi o di fornire maggiore evidenza a determinati siti pubblici.

La funzione propositiva del presente contributo vuole essere diversa: in primo luogo un incentivo alle Amministrazioni affinché cerchino almeno di uniformarsi a determinate caratteristiche storiche locali in materia di arredo urbano e, in secondo luogo, una provocazione costruttiva. Infatti è necessario riunire consorzi di Comuni, ottenere il beneplacito degli Enti Locali e procedere all'uso controllato delle risorse locali. Ad esempio, per il risarcimento dei selciati, si ritiene possibile procedere all'estrazione di materiali dai vicini corsi d'acqua o dalla spiaggia, in deroga alla legislazione in merito a questi luoghi, ma al solo scopo di avere a disposizione, per ogni Comune, una scorta di materiale litico idoneo a risarcire gli acciottolati dei centri storici o almeno parte di essi utilizzando materiali locali e tradizionali. Si eviterebbe così il talora pessimo effetto dei ciottoli levigati artificialmente, troppo "uguali", "falsi" e non sempre in linea con i tipi geologici dell'area in cui vengono utilizzati.

Il provvedimento dovrebbe essere limitato alle necessità degli spazi opportunamente planimetrati e sostenuto da un apposito programma di lavoro che coinvolga tutti gli Enti Locali e le Soprintendenze. Appare evidente che soluzioni analoghe potrebbero essere progettate per altre problematiche edilizie "a rischio" nei centri storici, quale ad esempio la questione delle coperture tradizionali. La non eccessiva ampiezza dei centri storici stessi, oltre alle situazioni anomale già in sito e di non facile e rapida eliminazione possono garantire un efficace monitoraggio continuo delle situazioni. Tali prospettive si possono ragionevolmente ampliare alla necessità di recupero dei percorsi pedonali, enorme risorsa di spiccato valore turistico e territoriale. La viabilità antica, infatti, permette di raggiungere aree non eccessivamente modificate dall'azione umana, anche se comprendenti edifici produttivi o monumentali, proponendosi anche come manifestazione di un presidio del territorio compatibile con i caratteri peculiari dell'assetto vegetazionale ed antropico.

Indicazione dei luoghi citati nel testo, nelle due cartine relative al centro storico di Pigna (A) ed al territorio di Pigna (B)

- 1 – Piazza Vecchia
- 2 – Piazza Giovane
- 3 – Casa Comune
- 4 – Oratorio Disciplinanti
- 5 – Ponteglio
- 6 – Banchetti
- 7 – Colla
- 8 – Carreria Piana
- 9 – Quartiere Ospedale

Ponti:

- 10 – Nervia
- 11 – Carne
- 12 – Rivaira
- 13 – Vergine delle Grazie

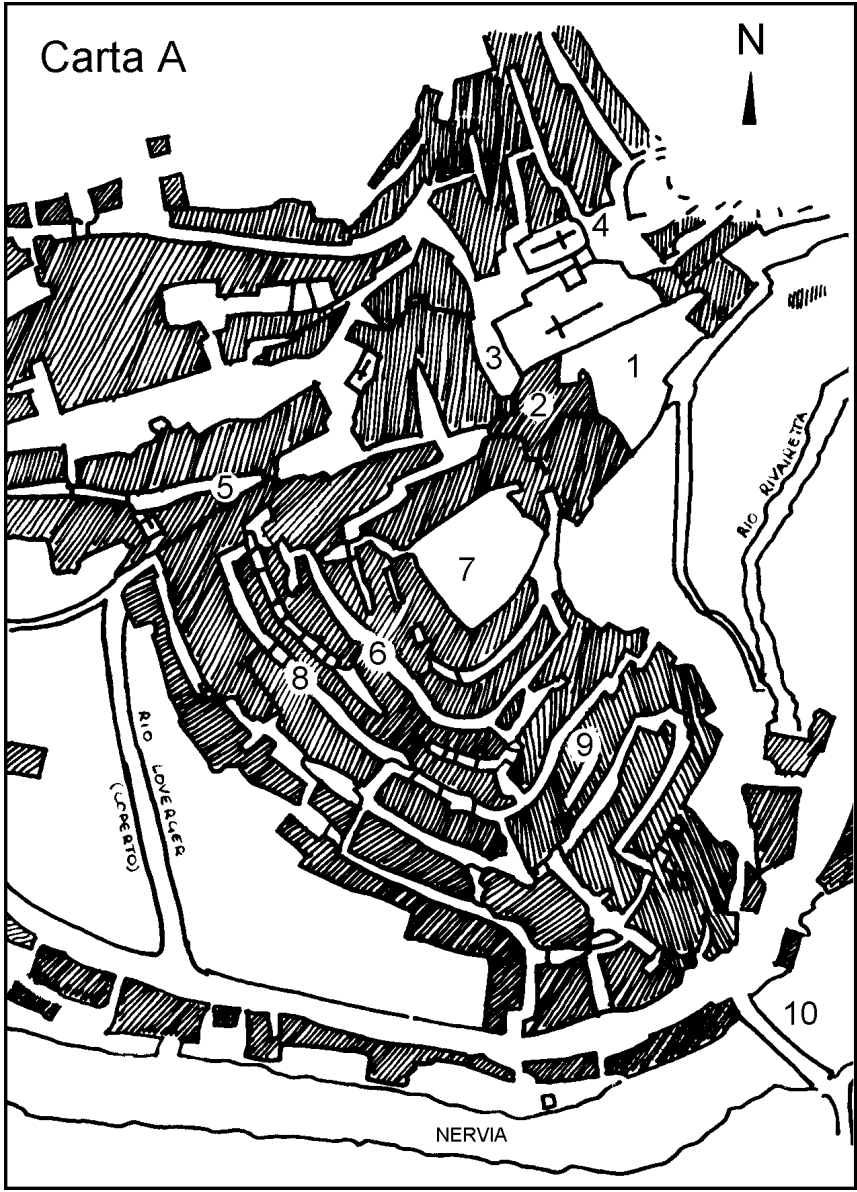
Località:

- 14 – San Bernardo
- 15 – Casonetto
- 16 – Ritano Pia
- 17 – Fontana di Pigna
- 18 – Isolassa

Per la Carta B: il tratto continuo (—) identifica le strade carrozzabili; il tratteggiato identifica le strade pedonali o sterrate (- -); il doppio tratto ravvicinato (==) identifica i principali corsi d'acqua.

L'identificazione delle località, non senza qualche incertezza, in particolare per le località poste in aperta campagna, si basa sull'inostituibile G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna*, Bordighera 1962.

Carta A



RIO RIVANETA

RIO LONERKER
(LUPERITO)

10

NERVIA



4

1

2

7

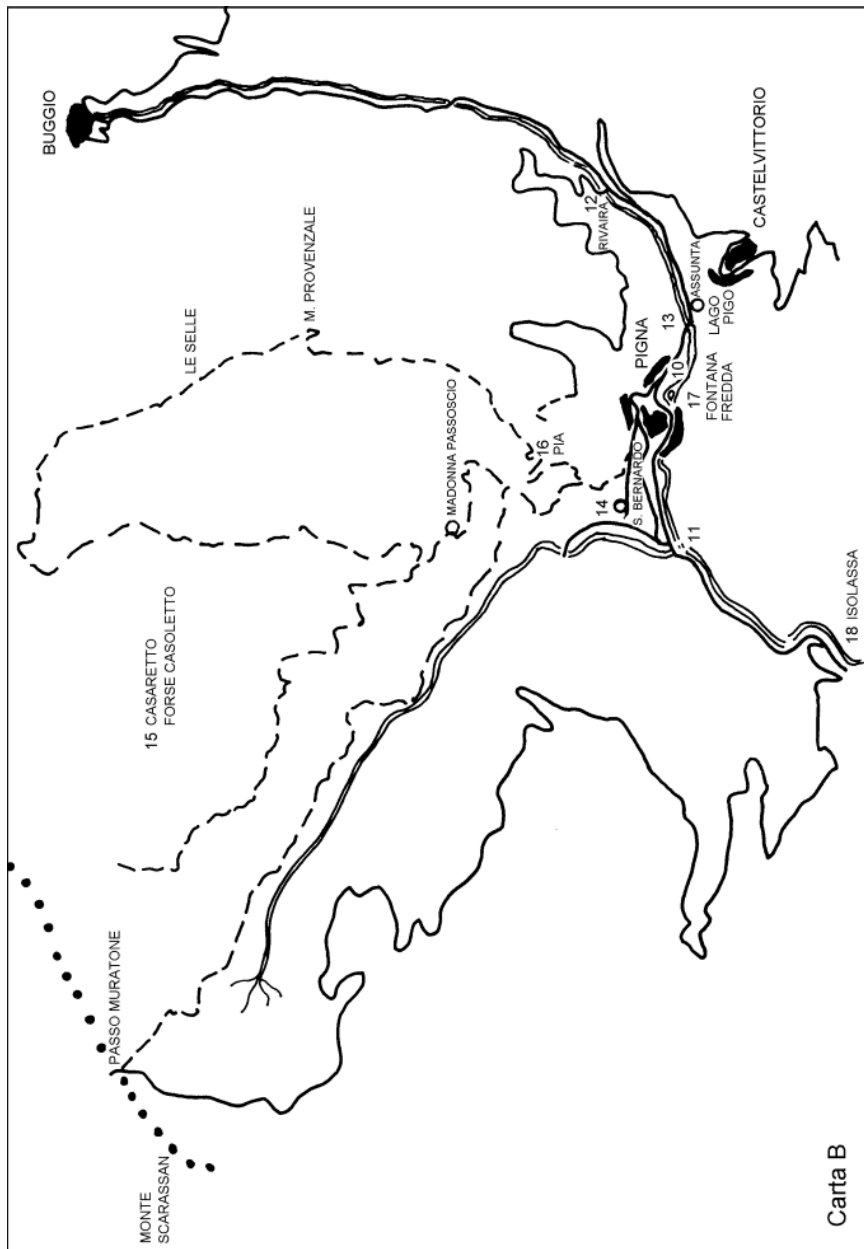
6

8

9

5

3



Carta B

INDICE

Studi

- ATTILIO GIUSEPPE BOANO, *«Ligures» e «Liguria»: considerazioni onomastiche* 3
- ALESSIA DEVITINI, *Da Lerici a Ventimiglia: l'itinerario ligure di Giambattista Casoni* 27
- GIUSEPPE PALMERO, *Stratigrafia di un microterritorio urbano: il quartiere storico del Castello* 49
- ALESSANDRO GIACOBBE, *Il rinnovamento dei selciati storici a Pigna durante il XIX secolo* 79

Archivio della memoria

- OTTAVIO ALLAVENA, *U defigiù. L'antico frantoio ad acqua* 95
- FABRIZIO BRACCO, *Aggiunte sulla tradizione dell'Amèn a Tavole* 99

Cronache e strumenti

- CHRISTIANE ELUÈRE, *Verso un progetto museografico originale a Pigna* 105
- BEATRICE PALMERO, *La "Magnifica Comunità di Dolceacqua". Documenti per la storia del territorio e della comunità* 125
- GIUSEPPINA SPADEA, *Conservare il passato. Il progetto e il cantiere di Albintimilium* 139
- MARISTELLA LA ROSA, *Le fonti d'archivio per la ricerca archeologica* 143
- ANTONIO ZENCOVICH, *Divertimenti eruditi* 147
- MINIMA EX ARCHIVIS 153



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 1997
brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 714535*

16164 genova-pontedecimo